



Lavoro, Poletti e la maggioranza che non c'è

di ENRICO MARRO

Sinistra Pd e sindacati sono all'attacco su lavoro e pensioni. E l'impressione è che il governo Renzi non possa far finta di nulla. In commissione Lavoro, che ha all'esame il decreto legge che liberalizza apprendistato e contratti a termine, la sinistra Pd, sulla carta, ha ben 18 deputati compreso il presidente Cesare Damiano, che insieme con quelli di Sel e del Movimento 5 stelle fanno una trentina di membri su 46 che vogliono cambiare il decreto in diversi punti: riducendo il periodo massimo per i contratti a termine (il provvedimento stabilisce 36 mesi contro i 12 di prima) e le proroghe ammesse entro questo periodo (8), e reintroducendo l'obbligo di stabilizzare una quota degli apprendisti per poterne prendere altri. Per mercoledì è stato fissato un incontro tra i deputati del Pd e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che respinge l'accusa che il decreto aumenti la precarietà. Intanto, sinistra Pd e sindacati aprono anche il fronte pensioni, a partire dagli esodati (ieri alla Camera è stata approvata una mozione che impegna il governo a mandare in pensione 4 mila insegnanti), con lo stesso Damiano che preme perché si introduca flessibilità nell'età pensionabile. Tutte proposte che avrebbero un costo elevato mentre il Tesoro non sa neppure dove trovare il miliardo di euro che secondo lo stesso Poletti è necessario per finanziare la cassa in deroga nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

